



Il fenomeno dell'usura

Regioni	commercianti coinvolti	% sul totale attivi	giro d'affari in milioni
Campania	32.000	32,0%	2,8
Lazio	28.000	34,8%	3,3
Sicilia	25.000	29,2%	2,5
Puglia	17.500	19,2%	1,5
Lombardia	16.500	12,5%	2,0
Calabria	13.000	34,0%	1,1
Piemonte	9.500	11,2%	1,1
Emilia Romagna	8.500	8,6%	0,95
Toscana	8.000	10,6%	0,9
Abruzzo	6.500	25,2%	0,5
Liguria	5.700	12,0%	0,6
Basilicata	3.000	18,7%	0,27
Molise	2.300	28,0%	0,18
Altre	24.500	-	2,3
Totale	200.000	19,2%	20,0

Fonte: Rielaborazione Sos Impresa su dati Istat

nisti» ma di grande pericolosità. Spesso sono collegati con bancari infedeli.

Un'altra caratteristica delle nuove forme di usura è che chi presta il denaro mira a rovinare la vittima in modo

da subentrare nell'esercizio commerciale o nella bottega artigiana. E questo è un punto di forte contatto con mafie e criminalità organizzata: il 65% degli usurai opera in concorso

con altri, il 25% agisce all'interno di una organizzazione a delinquere o mafiosa. È in via di estinzione la figura tradizionale dell'usuraio di strada o di quartiere che operava in solitudine, sostituita da quella dei «colletti bianchi»: oggi gli strozzini che operano da solo non raggiungono il 10% mentre

Professionisti Nella rete di finanziarie cadono soprattutto i piccoli commercianti

nel 2001 erano la maggioranza. La soggezione delle vittime aumenta di fronte a questi «carnefici» insospettabili e difficili da individuare, che spesso sono professionisti conosciuti in città, mentre la vittima, proprio perché in difficoltà economiche, suscita diffidenza e si vergogna.

I tassi di interesse oscillano fra il 120% e il 240% annui, che corrispondono al 10-20% al mese. Nel solo Lazio i commercianti colpiti dall'usura sono il 35% per un giro di affari di 3,3 milioni di euro e a Roma, dove da sempre l'usura è un'industria molto flori-

da, ci sono tutte le tipologie di cravatari, dal pensionato che opera nel quartiere alle società finanziarie.

IMPUNITÀ

Si calcola che in Italia l'usura sia costata oltre 130mila posti di lavoro. Eppure le denunce sono pochissime, e ancor meno sono le inchieste che portano a delle condanne. Nel 49% dei casi analizzati l'attesa per andare in giudizio è di due-tre anni, nel 36% dei casi si arriva a più di quattro anni. Questo spiega l'alto numero di prescrizioni per decorrenza dei termini: il 18% dei casi; nel 22% c'è stata assoluzione e nell'11% l'archiviazione dell'inchiesta. Solo nel 49% si è arrivati alla sentenza di condanna.

Le difficoltà a fare fronte al fenomeno e alle novità che lo caratterizzano spingono Confesercenti a chiedere un nuovo intervento legislativo, poiché la legge sull'usura, a 15 anni dal varo, non si mostrata sufficientemente efficace. Lino Busà (Sos Impresa): «I tempi di aiuto alle vittime sono lunghissimi, la giustizia è lenta e il reato è di fatto depenalizzato». ♦

